

per superare le difficoltà della situazione finanziaria, credo di poter dire che una riunione di tutti i rappresentanti delle diverse compagnie di strade ferrate ha avuto luogo non ha guari. In essa si è riconosciuto essere necessario, necessarissimo, di occuparsi seriamente dei lavori delle strade ferrate. Nella persuasione di non doversi, nello stato attuale di cose, occupare più in là dei lavori da eseguirsi nel 1866 e 1867, e perciò del capitale necessario al compimento dei lavori dei tronchi già cominciati, ha deciso di fare un ricorso comune al Governo, non per nuovi sacrifici (chè questi il Governo non li deve fare), ma ad avvertire i modi perchè questi lavori che sono in corso, indispensabili, che bisogna assolutamente terminare, e che porteranno una somma di circa 250 milioni, siano fatti, i capitali siano trovati, che il Governo intervenga, non con nuovi aggravii, ma nei limiti delle concessioni già fatte.

Io non voglio su questa parte andare più oltre. La compagnia *Vittorio Emanuele* ha presentato essa pure una domanda al Ministero da qualche tempo, presso a poco sopra queste basi, e poichè alla Camera non tarderà ad arrivare la dimanda della compagnia delle strade di ferro della Sardegna, di cui io sono commissario, e non tarderà ad arrivare quella della strada Romana, io invito l'onorevole ministro a mandare alla Camera anche la domanda della *Vittorio Emanuele*, persuaso che le altre compagnie non tarderanno esse pure ad inoltrare le loro domande: così tutte saranno prese ad esame per cercare con fondamento il modo di assicurare efficacemente la più pronta, la più spedita e la più sicura esecuzione di quelle strade ferrate le quali già trovansi in corso di costruzione. (Bravo! a sinistra)

**MAROLDA-PETILLI.** Ho chiesta la parola per avere un chiarimento dall'onorevole signor ministro dei lavori pubblici.

Mi sono dovuto persuadere che io mi era ieri malamente espresso nel voler conoscere quanto dall'onorevole ministro chiedeva di sapere e nel formulare le mie domande, perchè dalle risposte chiaramente se ne deduce, che l'onorevole ministro non mi aveva ben compreso. Ho creduto quindi rifare una delle mie domande, perchè penso che il paese debba essere a conoscenza di quanto si è fatto e si sta per fare per il tratto più importante della strada dal Tirreno al Ionio.

E di vero è da sapere, che la linea la quale muove da Eboli, passa per Eboli, Contursi e Potenza e corre alla foce del Basento è stata divisa in tre tratti distinti: il primo tratto è quello che da Eboli porta a Contursi; il secondo che da Contursi mena a Potenza e l'altro che da Potenza si estende sino alla foce del Basento: di questo e del primo tratto non mi è d'uopo di parlare qui perchè quello da Potenza alla foce del Basento venne già studiato da oltre un anno, se non vado errato, e venne anche approvato dal Ministero dopo dei

bellissimi studi che ne aveva fatto la società. Del tratto da Eboli a Contursi non parlo pure, perchè è già in via di costruzione.

Io quindi domandava ieri all'onorevole signor ministro se erano stati compiuti gli studi del secondo tratto cioè da Contursi a Potenza, e se questi erano stati approvati dal Ministero.

La ragione per cui io domandava questo chiarimento, ed oggi v'insisto, si è che in questo tratto vi è una gola, la quale squarcia gli Appennini, e si è detto che essa offriva delle gravi difficoltà per l'esecuzione della strada, non già pel lato tecnico, ma, a quanto si buccinava, pel lato economico e finanziario, per la difficoltà della spesa, per dirla con una sola parola.

A me preme dunque che il signor ministro dei lavori pubblici dichiari se effettivamente gli studi di questo tronco di strada furono compiuti e se siano già stati approvati dal Ministero.

**PRESIDENTE.** Il deputato La Porta ha facoltà di parlare.

**LA PORTA, relatore.** Io mi riserverei il mio turno di parola dopo avere intesi altri oratori per potere poi dire qualche cosa in risposta a nome della Commissione.

**PRESIDENTE.** Allora la parola spetta all'onorevole Doda Federico.

**DOGA FEDERICO.** Non è senza qualche rammarico che per la prima volta in cui ho l'onore di prendere la parola in questo recinto, debbo trovarmi dissenziente dal parere di una gran parte, se non di tutti, dei membri che fanno parte della Commissione, la quale ha studiato questo progetto di legge ed alla quale ho avuto l'onore di appartenere.

Debbo chiedere scusa alla Camera se, per la necessità delle conclusioni a cui debbo arrivare, dovrò prima parlare di me, ossia della posizione che ho avuto nella discussione avvenuta in seno della Commissione, perchè ciò chiarirà ed i motivi della mia condotta, ed i motivi delle conclusioni che avrò l'onore di esporre alla Camera.

Quando l'ufficio VIII volle delegarmi a far parte della Commissione che doveva esaminare questo progetto di legge, io dichiarai che non n'ero gran fatto informato; presi parte brevissimamente alle discussioni dell'ufficio, ma, accettato l'incarico, mi posi ad esaminare il progetto di legge di cui ora si discute ed a raffrontarlo colla convenzione della *Vittorio Emanuele*, e ad esaminare i documenti che si riferivano a questa questione.

Nella prima riunione della Commissione ho avuto l'onore di sottoporre all'esame de'miei colleghi alcune osservazioni che mi erano state suggerite dal raffronto della convenzione del 29 luglio 1863 al progetto di legge proposto dal signor ministro de' lavori pubblici.

Queste considerazioni sono state fatte proprie dalla